

Censimento delle istituzioni non profit: note terminologiche e metodologiche.

Note redatte a cura dell'Ufficio di Statistica della Provincia di Lucca su documentazione ufficiale dell'ISTAT.

Rilevazione: Censimento Generale delle Istituzioni non profit.

Obiettivo della rilevazione: fornire un quadro informativo statistico sulla struttura del sistema non profit nazionale e locale.

Campo di osservazione della rilevazione: il censimento rileva in ciascun comune la consistenza numerica delle istituzioni non profit (vedi definizione) in base al settore principale di attività.

Data di riferimento della rilevazione: 31 dicembre 2011.

Definizioni:

Istituzione non profit: unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che la hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzioni non profit: le associazioni riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati.

Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

Addetti: per le istituzioni non profit, con il termine addetti si indicano i soli lavoratori dipendenti.

Lavoratori dipendenti: insieme degli occupati legati all'istituzione da un contratto di lavoro diretto, in base al quale percepiscono una retribuzione. Sono considerati lavoratori dipendenti:

- i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale;
- gli apprenditi;
- i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali;
- i lavoratori stagionali;
- i lavoratori con contratto di inserimento;
- i lavoratori con contratto a termine;
- gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione.

Fra i lavoratori dipendenti rientra anche il personale temporaneamente assente per cause varie (ferie, permessi, maternità, Cassa Integrazione Guadagni).

Sono invece esclusi dal computo dei lavoratori dipendenti:

- i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili di impresa o a *forfait*;
- il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria;
- il personale retribuito integralmente a provvigione;
- i coadiuvanti familiari;

- i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell’istituzione, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti;
- il personale che, pur lavorando presso l’istituzione è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritti nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad esempio, le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro);
- i soggetti remunerati con fattura;
- i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.

Lavoratori esterni: sono classificati come lavoratori esterni i collaboratori a progetto, quelli con contratto occasionale e i collaboratori con contratto occasionale di tipo accessorio (voucher).

Volontari: coloro che prestano la propria opera, anche saltuaria, senza ricevere alcun corrispettivo, presso l’istituzione non profit, indipendentemente dal fatto che siano o meno anche soci/associati della stessa. Il volontario non può essere retribuito per tale prestazione in alcun modo, nemmeno dal beneficiario delle prestazioni. Il carattere di volontario è, infatti, incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l’istituzione non profit di cui egli fa parte.

Classificazione delle attività economiche (ATECO 2007): classificazione gerarchica che distingue le unità di produzione secondo l’attività da esse svolta e presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Per approfondimenti: <http://www.istat.it/it/archivio/17888> .